

DOPO LA SENTENZA DELLA CONSULTA CHE RIABILITA LA FECONDAZIONE ETEROLOGA, BOOM DI RICHIESTE. E DI "OFFERTE"

# «Farò nascere i figli che ho paura di avere»

Lucia e la scelta di donare i suoi ovociti: cinque alla ricerca, sei a future mamme

## IL COLLOQUIO

dalla prima pagina

In soldoni, la sindrome è questa: produce ovociti ma non li sviluppa. L'endocrinologo le dice che le possibilità sono due: «O ti affidi alla mano del Signore. E potresti avere un figlio tra un anno, come tra 20, come mai. O ci provi con la fecondazione assistita». Quest'ultima scelta, condivisa come tutto nella sua vita con Paolo e i suoi genitori, la porta a Catania, all'Associazione Hera e allo studio di Antonino Guglielmino. Qui inizia il suo lungo travaglio. Pilole, bombardamenti ormonali: è il suo corpo a corpo con la natura: «E qualcosa che ti annienta. Fisicamente, psicologicamente. E non solo a te che sopporti tutto questo, ma anche al tuo compagno». L'11 maggio del 2011 è il gran giorno del prelievo ovocitario: da Lucia ne tirano fuori 16 buoni. «Il 16 maggio mi impiantano due blastocisti che oggi sono Giovanni e Maria Rita...li sente?». Sono nati il 27 dicembre di quello stesso anno, due gemelli che ora urlano e scalciano nel soggiorno.

Di quei 16 ovociti prelevati ne restano 11. Lucia e Paolo li congelano senza sapere che tre anni dopo altre donne li riceveranno. Ecco, il momento della risposta alla domanda da cui era iniziata questa intervista: perché ha deciso di donarli? «Ho avuto una gravidanza paragonabile a una malattia terminale. Non avrei più il coraggio di affrontarne un'altra. Ho paura, ecco dopo le continue minacce di aborto che ho vissuto in tre mesi ho paura. Ma a prescindere da tutto quello che ho passato avevamo già deciso di lasciarli alla scienza». Quando Lucia e Paolo, prendono questa decisione la scelta è quasi obbligata. La legge 40 non permette la fecondazione eterologa. Qualche mese fa Lucia torna all'istituto Hera, medici e ostetriche sono un po' un pezzo della sua fa-

### La fecondazione eterologa



**Costruisce l'unione dei gameti per via artificiale, il seme o l'ovulo sono generati all'esterno della coppia.**



**Se invece il seme o l'ovulo sono generati nella coppia che crescerà il bambino, la fecondazione è omologa**

### Così in Europa

Com'è regolamentata la fecondazione eterologa



Paesi in cui è permessa la donazione degli ovuli, degli spermatozoi e l'anonimato del donatore

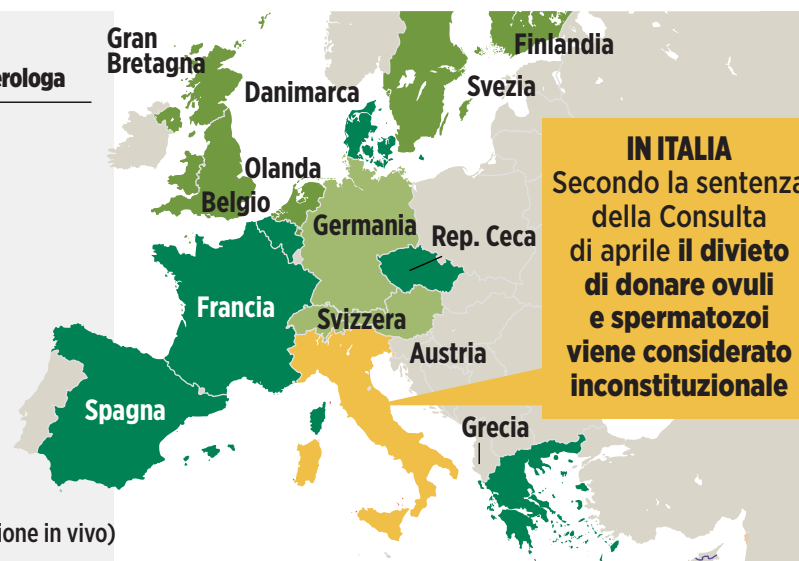


Paesi in cui viene permessa soltanto la donazione degli ovuli e degli spermatozoi



Paesi in cui è possibile soltanto donare gli spermatozoi.

(In Germania è permessa solo l'inseminazione in vivo)



**IN ITALIA**  
Secondo la sentenza della Consulta di aprile il divieto di donare ovuli e spermatozoi viene considerato inconstituzionale

## LE STORIE RACCOLTE DALLE ASSOCIAZIONI

# «VOGLIO REGALARE UNA POSSIBILITÀ ALLE ALTRE, COSÌ POSSO AIUTARE LA MIA AMICA CHE NON PUÒ»

**ROMA.** L'associazione è appena nata e già sono undici le donne che si sono iscritte al registro dei donatori di gameti. L'Adagg è stata battezzata giovedì scorso alla Camera, all'alba della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della sentenza della Corte Costituzionale che straccia l'articolo della tanto discussa legge 40 che vieta l'utilizzo di spermatozoi e ovuli esterni alla coppia.

Nei prossimi giorni, forse già martedì, quando sarà scritto sulla pietra della Gazzetta, il divieto cadrà e la fecondazione eterologa sarà possibile anche in Italia. «E così circa 9.000 coppie italiane infertili potrebbero avere un figlio» esulta Elisabetta Coccia, presidente di Cecos Italia, l'associazione che riunisce centri privati e convenzionati di procreazione assistita. L'Adagg nasce grazie alla perseveranza di molti di loro, come l'Istituto di Medicina e di Biologia della riproduzione Hera di Catania. Antonino Guglielmino è il direttore, e fa parte del comitato direttivo del-

l'Adagg: «Nei giorni scorsi - racconta - siamo stati contattati da undici coppie che hanno deciso di donare altruisticamente e gratuitamente gli ovociti in sovrannumero». Di queste undici donne, dieci sono infertili, una soltanto invece è fertile. È un'avvocata messinese, due bambini, e gravidanze tranquille. Ha deciso di donare i suoi ovociti perché la sua amica di infanzia non riesce ad avere figli. Un puro gesto di generosità. Il fatto che lei doni i propri ovociti, che non sono stati prodotti

per risolvere una sterilità di fondo, spiega Guglielmino, «assume un significato simbolico ancora più importante: perché è coerente con l'obiettivo della nostra associazione, di promuovere la cultura della donazione anche nell'ambito riproduttivo. Per questo ci rivolgiamo non solo alle donne infertili che sono già nel giro della fecondazione assistita: queste dopo stimolazione ovarica e prelievo hanno ovociti in sovrabbondanza, congelati, e se poi diventano mamme, spesso non ne hanno più bisogno».

Ecco, l'avvocato messinese non è una di loro. Secondo le regole per proteggere l'anonimato dei donatori, darà i propri ovociti a un'altra coppia che a sua volta donerà i propri all'amica d'infanzia della donna. Si chiama donazione incrociata. Un altro modo in cui la scienza traduce freddamente quella cosa straordinaria che è sinonimo di vita: la maternità.

**I. LOMB.**

### LE STIME

**«Abbiamo la possibilità di fare avere un bimbo a novemila madri. Già undici i donatori»**

miglia, e li va a trovare spesso. «Perché non fate liste per l'ovodonazione? Chiedo una delle ultime volte. E mi rispondono "chissà, un giorno, presto, forse"...attendevano la sentenza della Consulta». La sentenza arriva e qualche giorno dopo arriva una telefonata a Lucia: «Mi hanno chiesto se ero disponibile. E così adesso ne lasciamo cinque comunque alla ricerca. E gli altri sei andranno alle coppie che desiderano avere dei bambini ma non riescono». Lucia parla con competenza medica, costretta in un vocabolario tecnico che è stata costretta a fagocitare. Ma la sua avventura le ha lasciato altro: «Non tutti possono capire. Ho tante amiche che hanno avuto una gravidanza naturale e mi permettono di dire: non è la stessa cosa se sei mamma grazie alla scienza. Hai una visione, come dire...più ampia? No, forse il termine è sbagliato. Intendo che c'era la possibilità concreta di non poter avere figli, però ce li hai». Vivi due scenari, due mondi, due emozioni opposte. Le gamme cromatiche estreme della vita: «Il bianco, dopo aver vissuto il nero: dopo 34 settimane di cure, dopo essere stata in menopausa, ecco se posso evitare di sottoporre le donne a tutto questo, lo faccio perché vorrei che il nostro fosse un Paese meno ipocrita». Lucia è cattolica, e tiene a precisarlo quando dice che «purtroppo la presenza del Vaticano limita le scelte politiche più giuste per l'Italia». E a chi le chiedeva se era sicura di volerlo fare, di donare un pezzo di lei a un'altra persona, lei ha risposto: «Mi proietto tra 20 anni. Se mia figlia venisse da me a confessarmi di essere sterile e di non riuscire ad avere figli, mi piacerebbe che il mio Paese la aiutasse e non la costringesse ad andare all'estero, che ci fosse un'altra donna come me che ha donato gli ovociti, che lei potesse avere due bambini che guardano i cartoni come i miei ora. E chissà che non sarà ancora Peppa Pig».

**ILARIO LOMBARDO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SOTTOCOSTO FRESCH-